

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane a tutto il 15 marzo 2014

4/14

Cammino di Quaresima

Fratelli carissimi, stiamo iniziando il tempo della Quaresima.

E' un tempo forte, un tempo di cammino verso la grande gioia della Pasqua di Gesù.

E' un cammino verso il Signore, dentro un popolo. Mi pare che potremmo chiamarlo anzitutto **"cammino di libertà"**.

Facciamo memoria, a Pasqua, del cammino di liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù di Egitto. E' per noi oggi, cammino di liberazione dalla schiavitù dell'apparire, dell'avere, del potere, per diventare ciò che siamo, cioè liberi, figli di Dio, che si sanno amati gratuitamente dal Padre, come ci ricordava in modo così forte e bello il Vangelo del "figliol prodigo", e che in questo rapporto con Dio, riconosco dalla sorgente indistruttibile della loro dignità, della possibilità di ritornare a casa, di ricominciare a vivere da veri, liberi, figli di Dio.

E' un cammino di felicità, che, ci rendiamo conto, non sta nell'avere, nel potere, nell'apparire, come ci propone il mondo, ma che poi ci delude, sta, nel riconoscersi amati di un amore sicuro, fedele, capace di aprirci nuovi orizzonti. Pensiamo a Gesù con l'adultera, al Padre della parabola con i suoi figli; sta, nello scoprire che anche noi possiamo amare in modo più vero, di quello stesso Amore con cui siamo amati.

Amatevi, diceva Gesù, come io ho amato voi. Io sono il pane della vita, per una vita di amore così. Ed è cammino dentro un popolo.

Il Signore ci ha chiamati a diventare figli di Dio, fratelli dentro la sua grande famiglia, dentro il popolo di Dio. Il Papa diceva, venerdì 7 marzo, che la salvezza, il Signore la dà dentro un popolo, nell'appartenenza a un popolo. Questo significa una rete di legami che ci fanno sapere che non siamo soli, che il nostro impegno, anche quando non è visto e sembra inutile, partecipa, contribuisce al cammino di tutto il popolo di Dio e anche dell'umanità.

Per compiere questo cammino di libertà, di felicità dentro un popolo, abbiamo bisogno di Dio, della Sua Parola, *non di solo pane vive l'uomo*, ci dice Gesù nel Vangelo, riprendendo una Parola del Deuteronomio.

Quindi, tempo di ascolto più abbondante, più approfondito della Parola di Dio, del Vangelo, fino ad accoglierlo nella mente, nel cuore, fino a farlo diventare preghiera.

Forse, sarebbe importante dare più tempo alle letture della Messa, trovare almeno cinque minuti al giorno per fermarci con la Parola di Dio.

E la Quaresima è anche tempo di digiuno. Quello che vuole il Signore è quello che ha un rapporto col popolo al quale apparteniamo e nel quale siamo stati inseriti. Il vero digiuno, diceva il Papa, riprendendo il Profeta Isaia, e il Vangelo di Matteo, si preoccupa della vita del fratello, non si vergogna della carne del fratello.

E' un popolo, diceva, che va avanti, un popolo di fratelli che non si vergognano uno dell'altro.

E' il digiuno più difficile, il digiuno della bontà. La bontà ci porta a questo. Il Buon Samaritano, ha visto la carne del suo fratello, di un uomo del suo popolo, di un figlio di Dio come lui, e non si è vergognato.

E, ha proseguito il Papa, io mi vergogno della carne del mio fratello, della mia sorella? Quando io do l'elemosina, lascio cadere la moneta senza toccare la mano? Guardo gli occhi di mio fratello, di mia sorella? Quando so che una persona è ammalata vado a trovarla? La saluto con tenerezza?

Digiuno dunque, di ciò che mi impedisce di prendermi cura del fratello, di farmi prossimo a lui, di condividere. Digiuno, di ciò che mi impedisce di trovare un po' di tempo per Dio, che è la sorgente della mia libertà, della mia felicità, del mio appartenere a un popolo. Un digiuno, dunque, che può anche essere costoso, ma non parte dal voler rinunciare, ma dall'aver scelto ciò che più conta: la libertà, la felicità.

Ecco allora anche il senso "dell'adorazione" che è restare a bocca aperta, (come dice la parola adorazione), davanti all'Amore del Signore che arriva a donare corpo e sangue per me, per noi.

Adorazione è inchinarsi con tutta la vita, perché la mia vita sia attirata dentro questo Amore.

Il mio cuore accolga questo Amore fino a lasciarmi cambiare, fino a decidere un passo nuovo nella via di un Amore così. E nell'adorazione, prendo coscienza di essere dentro un popolo, divento consapevole delle meraviglie che il Signore ha fatto per me e per tutto il suo popolo, fino a decidere la conversione, con riconoscenza, con gioia, come Zaccheo, come la Maddalena, come il cieco nato, come molti altri.

Una parola anche sui venerdì ambrosiani, nei quali non si celebra l'eucarestia, perché si abbia tempo di meditare sul mistero dell'Amore del Signore, che arriva a dare la vita per noi, in modo da suscitare più forte il desiderio di celebrare l'eucarestia e di viverla, e di portare quell'Amore nel mondo.

E l'adorazione della croce, che vivremo in questa Quaresima, è la contemplazione della meravigliosa umanità di Gesù. Il nostro Arcivescovo diceva "Vie incontro all'umano". L'umano più vero è quello di Gesù che si rivela in pienezza, proprio nella Passione, nel Suo donare tutto per amore. E' il mistero che poi celebriamo nell'Eucarestia.

Adorazione della croce, dunque, che ci porta ad adorare, a vivere l'Eucarestia a vivere l'Amore, quello con la A maiuscola, quello di Gesù, quello che ci insegna Gesù.

La Quaresima allora è un risvegliarci dal rischio di andare avanti per inerzia, e dare una svolta e convertirci. E' un appello di Grazia per ricordarci che è possibile realizzare qualcosa di nuovo in noi stessi e attorno a noi, semplicemente, dice Papa Francesco, perché Dio è fedele, è sempre fedele, perché non può negare se stesso, continua a essere ricco di bontà e di misericordia ed è sempre pronto a perdonare e ricominciare da capo.

Con questa fiducia filiale, mettiamoci in cammino e ci diciamo di cuore, Buona Quaresima, come cammino di libertà, di felicità, dentro un popolo, il popolo di Dio, di cui ci onoriamo di far parte per pura Grazia.

